

Rilevamenti e letture analitiche dell'impianto fortificato di *Castrum Tocci* in Tocco da Casauria

Caterina Palestini^a, Stella Lolli^b

^a Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura, Pescara, Italia, caterina.palestini@unich.it; ^b Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura, Pescara, Italia, stella.lolli@unich.it

Abstract

The contribution focuses on the fortified structure of Tocco Casauria, ancient *Castrum Tocci*, analysing its defensive structure in relation to the environmental context and the development of the urban core. The castle rises in a dominant position over the upper Pescara valley. Its strategic location allowed the control of an important territorial area in which the main connections between the interior and the Adriatic strip took place, through the original consular routes of Via Claudia and Via Tiburtina Valeria. The first settlement dates back to the early medieval period, as evidenced by the coeval collection of chronicles reported in the *Liber instrumentorum seu chronicorum monasterii Casauriensis* documenting the heritage of the nearby Abbey of San Clemente a Casauria in the 11th-12th centuries, known as *Chronicon Casauriense*. The text mentions the existence of the manor, proven by deeds and donations that took place within it, before the Frederician period in which the structure was strengthened for its irreplaceable tasks of sighting the entire Pescara River valley and defending the territory. The surveillance of a neuralgic crossroads considered to be the key to the three Abruzzi, as it connected Chieti, L'Aquila and Pescara through the *Tremonti Gorge* passing through Popoli, where Cantelmo Castle stands, allowed the connection between the Tirino and Pescara River valleys. The earthquake of 1456 destroyed the primitive structure, which was rebuilt and converted into the residence of the De Tortis dukes, as evidenced by the epigraph in the courtyard of the renovated Ducal Palace. A further change due to the seismic event in 1706 established the last modification of the fortified palace by the Pinelli dynasty, which was succeeded by the Caracciolo dynasty, whose heirs lived there until World War II. In short, the survey, starting from the current findings that see the structure in a state of complete abandonment, retraces its salient stages while documenting the evolutionary phases of the historical centre, in which the imposing bulk of the castle still emerges today, dominating the peculiar landscape.

Keywords: Abruzzo, castelli, centri storici, paesaggio.

1. Introduzione

1.1 Tocco da Casauria e il suo territorio

Tocco da Casauria è un piccolo comune in Abruzzo situato nell'alta vallata del fiume Pescara, ai piedi della catena montuosa del Morrone, posto sul versante settentrionale della Maiella. Il paese si attesta su un tratto collinare, in prossimità dell'antico tracciato consolare della

via Claudia Valeria. Quest'ultima costituisce il segmento terminale della via Tiburtina, quello che da Collarmele e Corfinio proseguiva fino al mare Adriatico dove si collocava l'antica Ostia Aterni.

L'imperatore Claudio nel 48 a.C. conclude la realizzazione dell'ultimo tratto completando

l'importante asse viario che poneva in collegamento la capitale e la fascia tirrenica con quella adriatica. Queste antiche percorrenze favorirono lo sviluppo del borgo di *Castrum Tocchi* e la sua connessione con altri centri minori come Castiglione a Casauria, Bolognano, Salle, Corfinio, Bussi e Popoli. L'altura su cui sorge il paese domina l'ampia vallata del fiume Pescara, estendendosi fino alle pendici del Monte Rotondo, sul versante nord del massiccio appenninico della Majella. Questo sistema montuoso, insieme al Monte di Roccatagliata, facente parte della catena del Gran Sasso, delimita le Gole di Tremonti, un valico naturale che per secoli ha giocato un ruolo cruciale nei collegamenti tra le valli interne abruzzesi. Le Gole di Tremonti permettevano la connessione tra la vallata del fiume Tirino con quella del Pescara, consentendo la comunicazione dell'entroterra abruzzese con Roma.

L'attuale abitato di Tocco da Casauria ha avviato la sua espansione nel periodo medievale, in seguito allo spostamento del paese in posizione d'altura; su un colle limitrofo che permetteva la migliore difesa e controllo della Conca Casauriense. Il contesto che cinge il borgo è tutt'ora caratterizzato da connotazioni di interesse paesaggistico e rurale tipico delle aree collinari abruzzesi.



Fig. 1- Inquadramento del territorio comunale con localizzazione via Tiburtina Valeria.

Le ampie vallate sono difatti ricoperte da oliveti secolari, che testimoniano la presenza di un'antica varietà detta 'toccolana' che prende il

nome dal luogo e ben si adattata all'orografia e al clima ventilato e asciutto della zona. Le peculiarità ambientali permettono oggi di rilanciarne le potenzialità sfruttando le specifiche condizioni climatiche, idonee ad accogliere insediamenti legati alle energie rinnovabili, come dimostra la lungimirante realizzazione del Parco eolico, impiantato nel 1992 e ampliato nel 2009.



Fig. 2- Fasi storiche evoluzione urbana di Tocco da Casauria.

2. Il centro urbano di Tocco da Casauria: principali fasi dell'evoluzione urbana

Il centro storico di Tocco da Casauria ha assunto la sua attuale configurazione attraverso una serie di vicende insediative e stratificazioni urbane, susseguite nel corso dei secoli che andremo ad analizzare sinteticamente nelle principali fasi evolutive.

Le prime testimonianze di attività antropica nel territorio risalgono, come anticipato all'epoca romana, quando nella zona del pianoro sorgeva la città di *Interpromium* (Di Virgilio, 1998). Questo insediamento era collocato nelle adiacenze del tracciato consolare e svolgeva l'importante ruolo di nodo di connessione tra la capitale e il porto di *Ostia Aterni*, attuale Pescara.

Il nucleo romano, nel VI secolo d.C., viene successivamente distrutto dalle invasioni longobarde, che progressivamente ne determinano il declino. La caduta dell'Impero Romano provoca un'inevitabile frammentazione del sistema insediativo del territorio Casauriense. Secondo quanto riportato nella raccolta di documenti del *Chronicon Casauriense*, durante l'Alto Medioevo, la valle del Pescara era popolata da abitati di piccole dimensioni a carattere rurale, denominati 'Ville' (1), tra queste compare il toponimo *Villa de Tocco* (Di Virgilio, 1998). Gli storici ipotizzano che la sua fondazione risalga all'anno 802, periodo in cui i Franchi giunsero in Abruzzo, sottraendo il controllo della regione al

ducato longobardo di Benevento e trasferendolo al Ducato di Spoleto (Iovenitti, 1960). In questo contesto la *Villa de Tocco* iniziò a evolversi come centro abitato più strutturato, assumendo un ruolo distintivo nel sistema politico e soprattutto difensivo della zona.

Nel Basso Medioevo, intorno alla metà del X secolo, l'Abruzzo fu coinvolto nel fenomeno dell'incastellamento che, come noto, determina molte trasformazioni nell'Italia centro meridionale, portando al trasferimento e alla riorganizzazione della popolazione in nuclei urbani d'altura (Staffa, 2006). Il processo nella maggior parte dei casi era influenzato da necessità difensive e si inseriva in un contesto storico segnato da disordini e incursioni. In risposta a tali minacce, i nuclei urbani originari vennero definitivamente abbandonati in favore dei nuovi insediamenti fortificati, collocati in posizioni collinari dominanti, in cui le funzioni di avvistamento e difesa garantivano un sistema di controllo e protezione.

Gli esiti dell'incastellamento erano d'altronde legati a dinamiche territoriali e politiche già radicate, che determinavano l'espansione o l'abbandono degli insediamenti minori.

Nel caso di Tocco da Casauria, l'edificazione del castello, avvenuta nel 1016 per volere di Alberico, figlio di Girardo feudatario di Popoli, rappresentò un momento cruciale nella trasformazione della *Villa de Tocco* in un vero e proprio borgo fortificato (Staffa, 2006). Il maniero, come molti altri eretti durante il periodo dell'incastellamento, non forniva solo una difesa fisica contro le incursioni e le minacce esterne, ma svolgeva un ruolo di controllo politico dell'area che rinsaldava il potere feudale nel territorio.

La strutturazione del *Castrum Tocci* segna l'inizio di una fase determinante nella storia del borgo, favorita dalla migrazione delle popolazioni limitrofe all'interno del nucleo fortificato. Nell'XI secolo, la città era affidata all'autorità abbaziale della vicina San Clemente a Casauria. Il governo del fiorente borgo, negli anni, produsse una serie di conflitti interni, generando altalenanti reggenze tra il potere monastico e la signoria di Popoli come riferito dalle testimonianze storiche. L'abate Abramo II per ostacolare la presa del paese della dinastia di Popoli, nel 1019 fece incendiare il castello per riprenderne il dominio. Questo episodio segna

l'inizio di una lunga fase di dispute tra la signoria di Popoli e il potere abbaziale di San Clemente, coinvolte in ricorrenti contese per il controllo del paese e delle risorse della zona. Tali diatribe comportarono anche un periodo di annessione di Tocco alla Contea di Manoppello. I contrasti si affievolirono verso la fine dell'XI secolo con concordati che condussero a un riassetto del territorio, mediante la cessione dei beni da parte del feudo di Popoli in favore del potere abbaziale.

Nel periodo della dominazione Normanna il castello fu poi sottoposto a una fase di riqualificazione voluta da Federico II, nella più ampia logica del potenziamento difensivo dei territori del regno. Gli interventi federiciani furono purtroppo presto annullati dalle conseguenze del violento terremoto del 1349 che provocò ingenti danni al borgo e al territorio circostante. Segue una fase di ripresa e resilienza che infine porta il castello di Tocco a un momento di ascesa.

La fine del XIV e il XV secolo segnano un periodo di crescita sia economica che sociale, legate da un lato all'intervento delle signorie locali che tendevano a rafforzare il loro potere, e dall'altro all'influenza francescana che istituiva insediamenti religiosi sul territorio. Questi ultimi installati all'esterno del perimetro fortificato, diventano nuclei propulsori per la crescita in nuove direzioni di espansione urbana, come attesta anche l'esperienza di Tocco in cui si insedia la prima comunità francescana congiunta alla diocesi di Chieti.

Nel prosieguo un'altra circostanza favorevole è stata la concessione, da parte del re Ladislao, sovrano di Napoli, del privilegio di poter coniare una moneta propria. Tale decisione, presa per salvaguardare la prosperità economica del paese, assicurava al contempo la dedizione di un centro determinante per i transiti commerciali del regno.

Nel Rinascimento Tocco viene ancora coinvolta in battaglie politiche, in questo caso tra Angioini e Aragonesi. Alfonso d'Aragona, determinato a consolidare il suo controllo in Abruzzo, assedia il borgo e lo conquista, nonostante l'eroica resistenza di Giovanna De Tortis, vedova di Giannotto, all'epoca al governo di Popoli. L'avvento di Alfonso d'Aragona al trono di Napoli contribuisce a una fase di stabilità politica e culturale, caratterizzata da progetti di rinnovamento urbano. Una tranquillità rapidamente interrotta da un altro evento sismico,

il terremoto del 1456 (2) in cui il borgo viene quasi completamente distrutto, coinvolgendo anche le possenti strutture del primitivo impianto fortificato raso al suolo (Di Virgilio, 1998). La sismicità dei luoghi ha più volte compromesso il borgo fortificato che, malgrado tutto, ha sempre trovato la volontà di risollevarsi. In questo frangente la famiglia De Tortis svolge, ancora una volta, un ruolo essenziale avviando un efficace piano di ricostruzione che porta a un solerte ripristino del castello. L'impianto fortificato viene trasformato da struttura puramente militare a residenza nobiliare. Contestualmente si definisce un'espansione del nucleo storico che si amplia in direzione sud-ovest, verso la via Valeria seguendo il naturale profilo del crinale.

All'inizio del Settecento, tra il 1703 e il 1706, si verificarono ulteriori eventi sismici che portarono ad aggiuntivi stadi di ricostruzione dell'edificio e all'ultima radicale modifica del Palazzo fortificato da parte della dinastia Pinelli che giunge a Tocco dal 1635 circa (Di Virgilio, 1998). Alla famiglia Pinelli segue quella dei Caracciolo, i cui discendenti continuarono a risiedere nel Palazzo fino al secondo conflitto mondiale.

Nella seconda metà del XIX secolo, dopo un lungo periodo di crisi economica e di scontri, in questo caso tra la monarchia e i rivoluzionari, si assiste ad una ripresa finanziaria, cui si accompagna una crescita demografica con una conseguente fase di espansione urbana. Il nucleo ottocentesco del borgo si incrementa prevalentemente nell'area settentrionale del colle, superando il perimetro delle antiche mura.

Nel primo dopoguerra si verificarono gli ultimi interventi di espansione urbana che conducono alla situazione attuale come documentato nel grafico di riferimento (Fig. 2) che rappresenta le fasi storiche descritte.

Il centro storico pur nelle sue trasformazioni urbane preserva l'imprinting del nucleo originario, le connotazioni di un borgo difensivo che negli anni ha cambiato le sue funzioni lasciando le tracce della sua stratificazione nel tessuto edilizio.

Per concludere nell'ultimo decennio del Novecento, si inizia a predisporre un piano di riqualificazione urbanistica, resosi necessario per le situazioni di forte degrado di agglomerati edilizi in stato di abbandono. Tali interventi, concentrati principalmente sul recupero di spazi

pubblici, affrontano solo parzialmente la manutenzione dell'area in cui si colloca il Castello che a tutt'oggi necessita di un importante restauro conservativo.

3. Il castello Caracciolo rilevamenti integrati e documentazione dello stato di fatto

Il castello Caracciolo, noto anche come Palazzo Ducale, si erge in posizione dominante sul borgo di Tocco da Casauria, connotandosi come elemento identitario del centro storico e del contesto territoriale. I tracciati principali del nucleo urbano si diramano dal castello creando una connessione tra la struttura fortificata e l'abitato.

La dimensione architettonica del borgo risulta visivamente integrata con il paesaggio circostante, connotato dalla presenza di colline, vallate coltivate e versanti montuosi che all'orizzonte arrivano a raggiungere il mare Adriatico.

Originariamente, la roccaforte era concepita come una fortezza medievale difensiva, ma nel corso dei secoli, come specificato, subisce diverse trasformazioni, rispecchiando i cambiamenti causati da eventi naturali, sociali e politici.



Fig. 3- Viste del castello Caracciolo in relazione al contesto.



Fig. 4- Localizzazione del castello Caracciolo con perimetrazione del primitivo nucleo fortificato.

La localizzazione del maniero, come descritto, rispondeva a precise esigenze di difesa e controllo della vallata del fiume Pescara, garantendo una visione unitaria dell'intero territorio fino alla fascia costiera.



Fig. 5- Vista aerea del castello Caracciolo con indicazione degli elementi principali.



Fig. 6- Veduta delle volte a crociera presenti nella torre orientale.

Fig. 7- Veduta del Castello con la torre merlata.

Il Palazzo ducale presenta a tutt’oggi un’imponente struttura architettonica, tipica delle fortezze medievali, con un impianto planimetrico quadrangolare che ne esalta la compattezza e la simmetria. L’intero complesso fortificato si articola su un alto basamento sul quale si innestano i vari ambienti. L’ingresso principale è segnato dalla presenza di un portale sormontato da un arco a sesto acuto (Latini, 2000), ornato da capitelli in stile rinascimentale, cui si accede da un duplice sistema distributivo: una scalinata, per il passaggio pedonale, e una rampa per l’entrata con altri mezzi di trasporto dell’epoca.

La struttura difensiva è definita da quattro torri angolari di base quadrata, disposte agli angoli del complesso, tra le quali si inseriscono i corpi di fabbrica di collegamento che ospitano ambienti e

spazi di servizio. Tali blocchi edilizi delineano la zona del cortile centrale con pozzo interno e l’accesso diretto alla torre orientale, anticamente destinata a prigione. L’ambiente corrispondente a questo spazio detentivo rende visibili le coperture originali, strutturate in una sequenza di volte a crociera. Un ulteriore elemento distintivo è costituito dalla merlatura “dalla caratteristica foggia a quattro punte” (Latini, 2000), ancora visibile in corrispondenza della torre medievale, che verosimilmente all’origine decorava la fascia superiore delle altre torri angolari.

L’indagine svolta per conoscere e valutare l’attuale condizione del castello che oggi risulta priva di molte coperture e versa in stato abbandono, è stata condotta tramite un progetto di rilevamento basato su metodologie integrate con fasi di acquisizione indirette da terra e da drone. Tale scelta è stata dettata dall’impossibilità di accesso in molte parti pericolanti del castello.

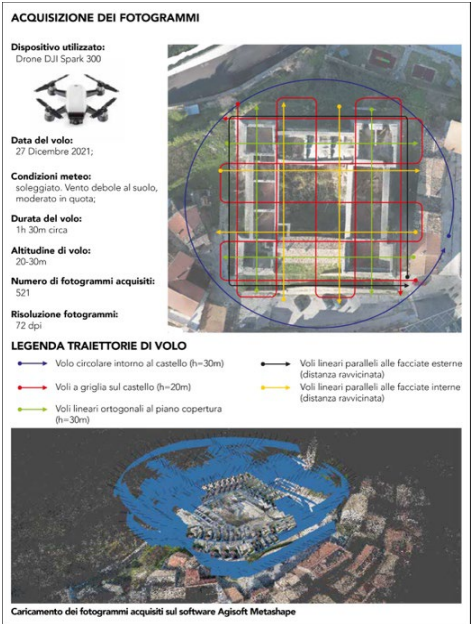


Fig. 8- Acquisizione fotogrammi e piano di volo.

L’acquisizione dei dati mediante fotogrammetria digitale ha consentito di ottenere le rappresentazioni necessarie per una lettura esaustiva dell’involucro esterno e del cortile, finalizzata all’analisi tridimensionale e bidimensionale del palazzo fortezza. Durante il volo del drone sono stati raccolti 521 fotogrammi in diverse modalità: nadirali, inclinati a 45° e circolari, per documentare sia le coperture che gli

alzati del castello, con la possibilità di ottenere riprese ravvicinate di alcune porzioni difficilmente accessibili in altro modo e tra queste il cortile.

4. Conclusioni

La ricerca storica ha costituito il supporto primario per comprendere le fasi evolutive dell'impianto fortificato di Tocco da Casauria nelle sue trasformazioni. Base essenziale per la lettura del sistema difensivo in rapporto allo sviluppo urbano e al contesto ambientale, utile per documentare le modalità con cui le dinamiche naturali e politico-sociali hanno condotto alle mutazioni architettoniche del castello Caracciolo all'interno del borgo.

Il rilevamento definisce la fase centrale delle indagini per la conoscenza dello stato di fatto, indispensabile per indirizzare i necessari interventi di restauro e consolidamento sulle strutture. Le operazioni di rilevamento hanno consentito di documentare lo stato attuale per tradurre, con livelli di approfondimento differenziato, le rappresentazioni grafiche delle

diverse componenti, formali, materiche e strutturali.

In conclusione, il lavoro documenta l'importanza del Castello di Tocco come elemento costitutivo del borgo. Le sue valenze costruttive e difensive rimandano alla sottesa e intangibile memoria storica dei luoghi e alla loro percezione visiva rispetto al territorio. Le analisi condotte hanno attivato un processo di conoscenza scientifica da cui far derivare i presupposti per indirizzare futuri processi di riqualificazione. Gli approcci metodologici adottati definiscono, con il riscontro e l'efficacia dei dati, metrici e qualitativi ottenuti, il presupposto per interventi di restauro e consolidamento delle strutture. Il rilevamento, la rappresentazione grafica e le ricerche delle connotazioni architettoniche e ambientali intrinseche nel complesso fortificato costituiscono un valido ausilio per gli amministratori che con tali strumenti possono attenzionare la salvaguardia della struttura nel suo contesto che si spera possa ritrovare, nel prossimo futuro, una nuova dimensione propulsiva per il progresso culturale e sociale del borgo.

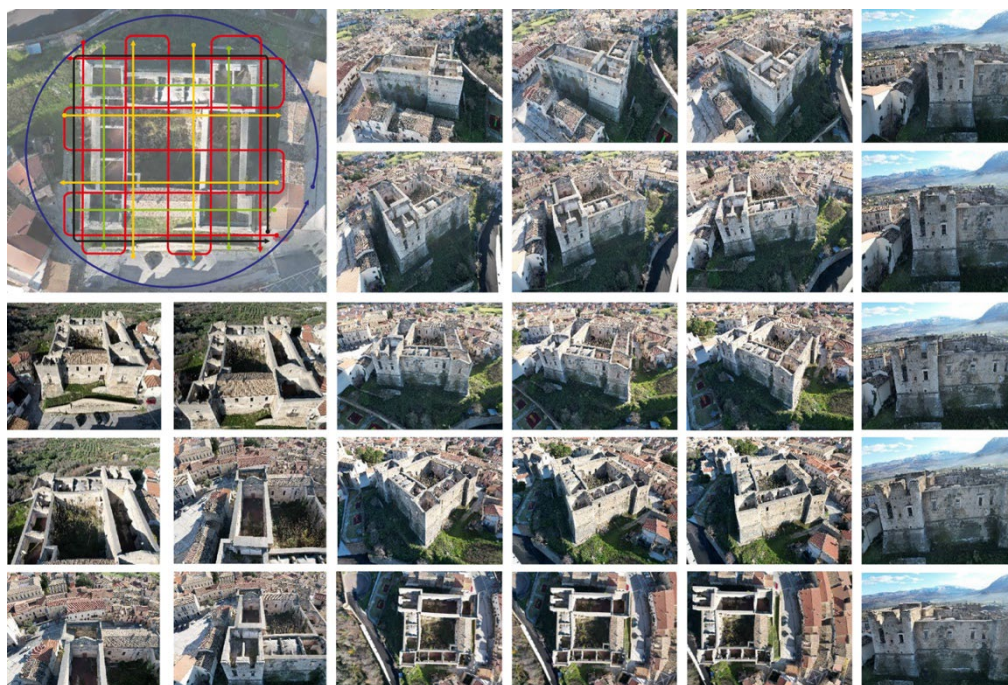


Fig. 9- Fase acquisizione dati da drone (Matteo Torelli, 2021).

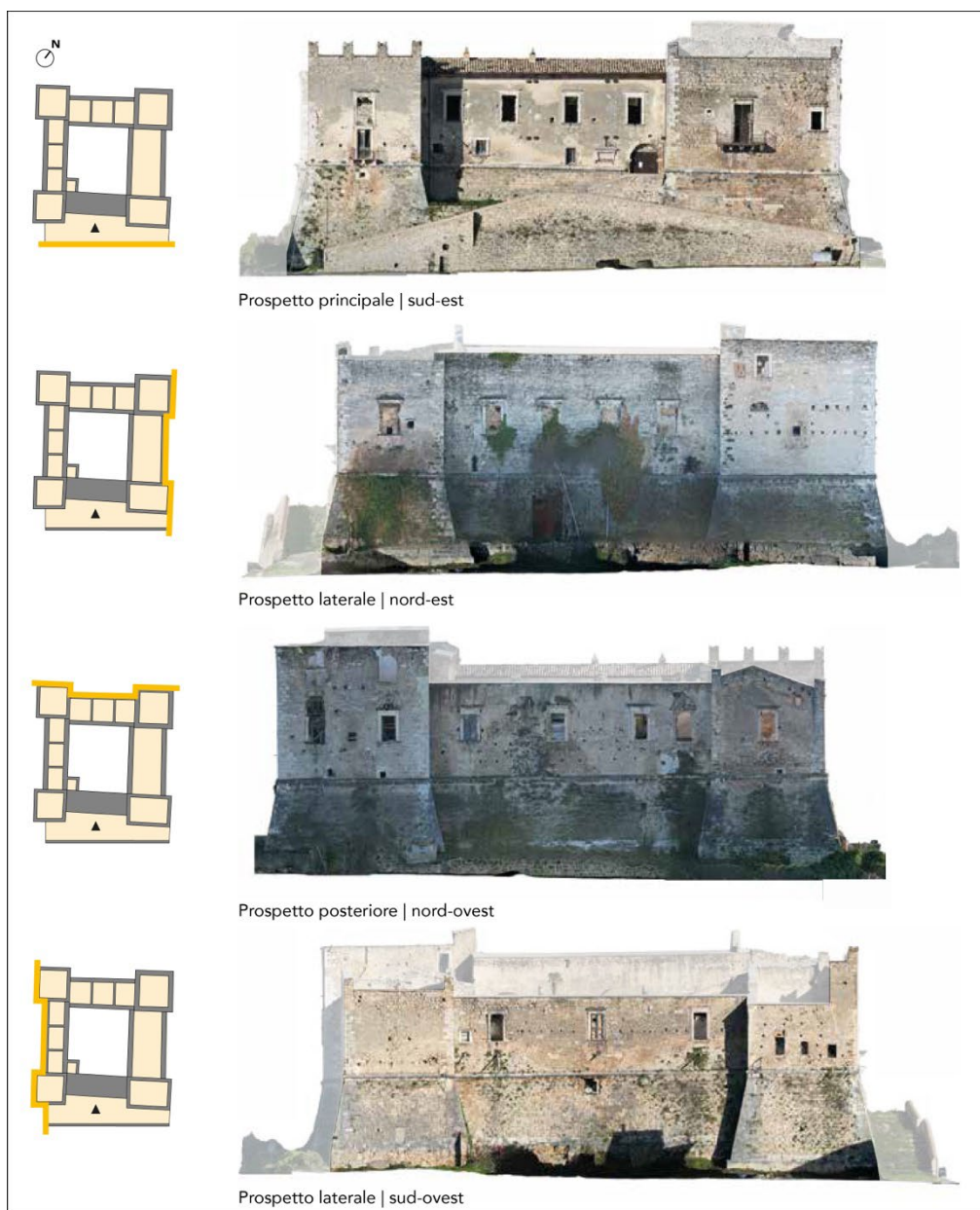




Fig. 11- Planimetria copertura sezione orizzontale su fotopiano.

Note

- (1) “Nei secoli IV e V, allorchè i cittadini, con la decadenza delle città, erano spinti ad assumersi maggiori responsabilità di carattere sociale, civile e militare, ed i possidenti, *possessores*, preferivano ritirarsi ad abitare nelle loro campagne, sorsero le *Villae*”. Di Virgilio, V. F. (1998) *Tocco Casauria. Storia, Arte e Tradizioni*, cit., p. 17.
- (2) “Queste ripetute scosse telluriche distrussero quasi completamente Tocco : caddero la chiesa di S. Eustachio e quella di S. Francesco. Morirono, sotto le macerie, ben 350 persone insieme a Giovanni De Tortis e a due suoi figli.

Bibliografia

- Chiarizia, G., Clementi, A., Colapietra, R., Mattiocco, E., Perogalli, C., Properzi, P. & Santoro, L. (1988) *Abruzzo dei Castelli, gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'unità d'Italia*. Pescara, Carsa Edizioni.
- Clementi, A. (1996) *L'incastellamento negli Abruzzi: problematica ed esempi*. Colledara, Andromeda Editrice.
- Comune di Tocco da Casauria (2024). <https://www.comune.toccodacasauria.pe.it> (consultato il 15/01/2025).
- Di Virgilio, V. F. (1991) *I Francescani a Tocco Casauria: profilo storico*. L'Aquila, Ed. Frati Minori d'Abruzzo “S. Bernardino”
- Di Virgilio, V. F. (1998) *Tocco Casauria: storia, arte e tradizioni*. Avezzano, Uranographia Editrice.
- Iovenitti, S. (1960) *Tocco Casauria attraverso i secoli: storia, leggende, tradizioni*. Sulmona, D'Amato Editore.
- Latini, M. (2000), *Guida ai Castelli d'Abruzzo*. Pescara, Carsa Edizioni.
- Staffa, A. R. (a cura di) (2006) *Da Interpromium a Tocco da Casauria*. Mosciano S. Angelo, Media Edizioni.

L'imponente castello fu ridotto ad un mucchio di rovine ; delle due chiese restarono solo pochi monconi laterali, le chiese rurali, distrutte, scomparvero per sempre. ” Di Virgilio, V. F. (1998) *Tocco Casauria. Storia, Arte e Tradizioni*, cit., pp. 46-47.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'ingegner Matteo Torelli, dell'Università degli Studi “G. d'Annunzio” Chieti-Pescara per la collaborazione alla ricerca coordinata dalla prof.ssa Caterina Palestini della medesima sede universitaria. Le immagini, dove non specificato, sono delle autrici.